

Ance si interroga sulla vocazione di Varese

Pubblicato: Martedì 5 Novembre 2019



«Abbiamo bisogno di capire che cosa è Varese. Il tema della vocazione di questa provincia è cruciale per il futuro». **Juri Franzosi**, direttore di **Ance** (Associazione nazionale costruttori edili), va dritto come un treno alla questione delle questioni di fronte a una sala gremita di persone e con in prima fila il nuovo presidente, **Massimo Colombo**, fresco di elezione da parte dell'assemblea dei costruttori, seduto accanto al suo predecessore, **Orlando Saibene**.

Franzosi, non contento, mette lì altre due provocazioni chiedendosi «se per caso **c'è già una vocazione pronta**» e «se le **vie di comunicazione servono a fuggire da Varese o per arrivarci**». Riflessioni che sono state girate subito ai tre protagonisti della tavola rotonda, ovvero: il presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana**, il sindaco di Varese **Davide Galimberti** e **Giuseppe Bonomi** ad di Milanosesto spa.

Anche per **Fontana** identità e vocazione del territorio sono temi molto sentiti. «La nostra **provincia non è omogenea** – ha detto il presidente della Regione – A sud c'è una vocazione industriale, che il centro invece ha un po' perso e il nord fatica a mantenere. Un tema che non è mai stato affrontato in maniera organica e condivisa con una politica fiscale adeguata, considerato che la **Svizzera** attrae le nostre risorse migliori. Bisognerebbe istituire una **Zes** affinché imprenditori e lavoratori rimangano nei territori».

Una zona economica speciale (Zes) non è ancora stata istituita a ridosso della fascia di confine e lo stesso Fontana non sembra molto fiducioso che avverrà nel prossimo futuro. «Noi insistiamo con il voler **l'autonomia** – ha continuato il governatore- ma da Roma difficilmente otterremo queste cose».



Di parere contrario invece **Galimberti**, secondo cui il territorio negli ultimi dieci anni è cambiato molto: ci sono più infrastrutture, meno multinazionali e un territorio con un elevato livello industriale. «Ci vorrebbe un maggior dialogo tra le varie aree della provincia – ha spiegato Galimberti – e sfruttare di più quanto avviene **nell'area metropolitana** dove **l'80% degli investimenti arrivano dall'estero**. Noi abbiamo messo in campo un progetto di rigenerazione urbana partendo dall'**unificazione delle stazioni** con un investimento di **18 milioni di euro**». Il tempo e la burocrazia sono le due variabili che incidono poi sulla realizzazione dei progetti. «La burocrazia – ha continuato il sindaco – non dipende dalle norme, ma spesso dalla capacità dei singoli soggetti e non sempre la qualità degli interlocutori che si trova di fronte la pubblica amministrazione è all'altezza della situazione».

Le **vocazioni per un territorio possono essere molte** e Bonomi ha ricordato che in passato si è parlato di una Città Giardino a vocazione congressuale e sportiva. «Varese non dovrebbe chiedersi cosa Milano potrebbe darle visto il fulgore che sta attraversando, ma **cosa può fare per se stessa**. Ci vogliono più **coraggio**, un po' come ha fatto Milano con la trasformazione di **Porta Nuova**, e **più investimenti privati**. Negli ultimi trent'anni questi investimenti non ci sono stati ad eccezione dell'apertura di un nuovo supermercato».

Secondo Bonomi, anche **Varese ha la sua Porta Nuova**: si tratta dell'area **dell'ex Aermacchi**, una

gigantesca area dismessa poco distante dal centro, a cui la politica varesina non è mai riuscita a imprimere una svolta. «C'è stata mancanza di coraggio da parte della classe imprenditoriale – ha continuato l'avvocato – mentre Milano è quella che è perché ha seminato oltre 20 anni fa».

Il sorriso sul volto di Galimberti ai più sarà sembrato inopportuno. Ma il sindaco ha continuato a sorridere fino a quando ha ripreso la parola. «Beh, a Bonomi e a tutti voi comunico che qualcosa questa amministrazione ha fatto: tre giorni fa abbiamo firmato per **la vendita dell'area dell'ex Aermacchi**. Ora partirà la sua riqualificazione».



L'ex Aermacchi è stata venduta

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it